

Resoconto a Delibera consiliare n. 54 del 25 Ottobre 2016 avente ad oggetto: "Approvazione del progetto in deroga ai parametri urbanistici, ai sensi dell'art.2.35 delle NTA del vigente Piano Regolatore Generale, per la costruzione di una casa canonica, alla Via Vitrani, su suolo di proprietà comunale, distinto in catasto al foglio 138, p.lla 262, concesso in diritto di superficie alla "Parrocchia Buon Pastore" giusto atto di convenzione del 03/02/2009, rep. N.663, previa demolizione dell'immobile in piano terra esistente". Discusso ma non deliberato ex art. 27, comma 4 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE:

Introduciamo il punto n. 5 iscritto all'ordine del giorno : "Approvazione del progetto in deroga ai parametri urbanistici ai sensi dell'articolo 2.35 delle NTA del vigente Piano regolatore generale per la costruzione di una casa canonica alla via Vitrani su suolo di proprietà comunale distinto in Catasto al foglio 138, _particella 262, concesso in diritto di superficie alla Parrocchia Buon Pastore, giusto atto di convenzione del 2009, previa demolizione dell'immobile in pianoterra esistente".

Illustra la proposta di delibera l'assessore Azzurra Pelle. Prego.

ASSESSORE PELLE:

Grazie, Presidente. Questa proposta di delibera riporta il progetto per la realizzazione di una casa canonica ai sensi dell'articolo 2.35 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore vigente, per cui in deroga ai parametri urbanistici senza costituire variante, alla via Vitrani, su un suolo concesso in diritto di superficie alla Parrocchia Buon Pastore in forza di una convenzione già vigente del 2009.

Nel merito, la parrocchia Buon Pastore, anzi, la chiesa situata in via Medaglie d'Oro raccoglie un'utenza numerosa e i pochi spazi presenti all'interno della parrocchia da sempre sono stati impiegati per assolvere necessità parrocchiali derivanti anche da un'utenza di queste importanti dimensioni. Per tali ragioni gli spazi tuttora esistenti non comprendono quelli destinati alla casa canonica, da cui la richiesta pervenuta.

La parrocchia, dicevamo, è assegnataria, in forza di una convenzione di diritto di superficie, di questo suolo in via Vitrani sul quale sorgeva la vecchia chiesa parrocchiale e la richiesta...

CONSIGLIERE DORONZO:

Presidente, può chiedere di fare ordine, gentilmente? Perché io fino a ora non ho capito nulla di quello che ha detto l'Assessore...

(La Presidente suona la campanella per richiamare l'Aula al silenzio)

CONSIGLIERE DORONZO:

Assessore, se gentilmente può avvicinare anche di più il microfono e parlare più lentamente perché non si è capito nulla fino ad ora.

ASSESSORE PELLE:

Ripeto sinteticamente ciò che ho già detto. La parrocchia, dicevo, assegnataria, in forza di questa convenzione già del 2009, del suolo sito in via Vitrani su cui sorgeva la vecchia chiesa parrocchiale, ci ha fatto pervenire questa richiesta per la realizzazione di casa canonica. La casa canonica, specifico, è annoverata tra gli edifici di culto enunciati tra le urbanizzazioni secondarie e quindi di servizio alla collettività ed è stata prevista in luogo della preesistente chiesa. L'immobile proposto si compone (magari cerco di scorrere anche per cercare di far visualizzare quella che è la proposta progettuale) l'immobile proposto si compone di locali al pianoterra di circa 80 metri quadri di superficie e due livelli con dei minialloggi con un taglio di metri quadri che vanno dai 50 ai 58 metri quadri sempre lordi, minialloggi dedicati ad

abitazioni per sacerdoti addetti al culto così come da nozione giuridica del Codice civile verificata, poi, anche dal Consiglio di Stato nonché dalla CEI, dove si stabilisce, appunto, addirittura l'individuazione della superficie in riferimento all'utenza del complessivo quartiere di riferimento in cui la chiesa insiste, per cui numericamente fa riferimento a 6.200 persone e in virtù di questo numero la CEI indica la superficie di riferimento per cui poi si possano andare a dedicare gli alloggi ai canonici.

Per entrare un po' più nel merito rispetto a quella che è la nostra disciplina del Piano regolatore vigente, l'articolo 2.32 delle nostre norme tecniche di attuazione disciplina la realizzazione di nuove opere parrocchiali e in alcuni casi, fermo restando le destinazioni consentite, sono ammesse modificazioni senza costituire variante nelle aree omogenee cosiddette A e B, così come previsto anche dall'articolo 2.35.

Nella fattispecie, le costruzioni destinate ad urbanizzazioni secondarie su aree individuate, appunto, in zone A e B del PRG e le eventuali ricostruzioni delle stesse, come nel caso specifico, possono eseguirsi anche in deroga, cioè senza il rispetto di uno o più parametri tra quelli previsti sempre dal nostro PRG vigente, quindi...

(Interventi fuori microfono)

ASSESSORE PELLE:

Posso proseguire?

PRESIDENTE:

Alza un po' la voce, alza un po' di più la voce...

ASSESSORE PELLE:

E ho capito, ma sono anche stanca...

Per cui, dicevamo, la richiesta del progetto in deroga ha questo significato, dicevamo, appunto, senza il rispetto di uno o più parametri tra quelli previsti dalle nostre norme tecniche; come dicevamo, per esempio, l'altezza massima, il rapporto di copertura, l'indice di fabbricabilità ed altri.

Per l'edificio di casa canonica si utilizza l'istituto della deroga anche ai sensi del DPR n. 380/2001 e della successiva circolare interpretativa del Testo Unico del 2006, circolare interpretativa regionale. Fermo restando, per cui, un punto fisso: il rispetto del DM n. 1444/1968; questo vale in particolar modo sulla densità edilizia, sull'altezza e sulle distanze tra fabbricati, non richiesti, comunque, dal progettista.

In dettaglio, in riferimento alla costruzione e in riferimento alla convenzione già presente, la costruzione risale al 1966 e a seguito di concessione del suolo da parte del Consiglio comunale per 60 anni, come prima specificato, alla scadenza di tutto questo periodo tutti i manufatti edilizi ivi presenti entrano a far parte del patrimonio comunale senza nessuna corresponsione di indennizzo.

Bisogna precisare anche, come anche premesso nell'istruttoria del provvedimento agli atti, che ci sono già stati due Consigli comunali e altrettante deliberazioni nel 2008 che hanno approvato la concessione del diritto di superficie di tali suoli comunali interessati da questo intervento e la concessione della durata di 60 anni provvisoria e a titolo gratuito trattandosi di immobili da utilizzare per fini di pubblica utilità, come citato sempre all'interno degli atti già approvati dal Consiglio comunale, così come la norma prevede.

Sempre per precisare e informare, in tali suddetti atti deliberativi del Consiglio comunale di Barletta, così come per la convenzione ricordata in più occasioni, mai si recita in merito a possibilità di revoca o altro tipo di iniziative, che ritengo potrebbero essere forme di abuso piuttosto che addirittura, come si può verificare leggendo una delibera di Consiglio comunale,

la n. 62 del 2008, si specifica la revoca della delibera che contiene il carattere di provvisorietà di quell'intervento. Questo per chiarire.

Personalmente aggiungerei altre due questioni di chiarezza. Questa Amministrazione crede nel pari diritto di esercitare un potere di istanza da parte di ogni cittadino ai sensi delle norme vigenti, per cui anche per le istanze di istituto con la deroga, e, di conseguenza, un progetto viene portato in Consiglio comunale proprio per soggiacere all'indirizzo dello stesso, previo passaggio di Commissioni competenti.

Alcune verifiche che sono state svolte sia dalla Commissione consiliare, sia da me personalmente in qualità di assessore sui luoghi in cui si è previsto l'intervento, quello posto in via Vitrani, ma anche sui luoghi dove sorge tutt'oggi la chiesa della Parrocchia del Buon Pastore, mi hanno permesso di fare alcune considerazioni. Ad esempio, sia nella collocazione dell'attuale chiesa e nella sua conformazione di intervento, essa ha a disposizione una serie di ambienti che non contemplan la casa canonica, ma spazi dedicati a forme di oratorio e socialità. Così come fa parte della chiesa in via Medaglie d'Oro un'area scoperta retrostante presso la quale si potrebbero, per esempio, alloggiare i posti auto che sono stati anche richiesti, invece, nell'intervento principale. Per cui diciamo che sono riflessioni che pongo qui anche all'attenzione del Consiglio comunale. Di conseguenza ritengo che un cittadino abbia il diritto, nel suo diritto di istanza, anche attraverso la deroga, di avere delle risposte a questo tipo di progetto.

Un progetto che comunque, vorrei ricordare, consentirà a questa amministrazione, al patrimonio del Comune di Barletta, di riprendersi, al termine della convenzione tuttora vigente, un patrimonio che ai tempi della sottoscrizione della convenzione faceva riferimento a dei semplici locali al pianoterra e che meramente, specifico, meramente dal punto di vista patrimoniale un domani potrebbe sicuramente consentire un vantaggio in quanto ne avrebbe un edificio non soltanto con locali al pianoterra, ma anche dei minialloggi da poter utilizzare nelle forme più utili, ancora più utili, appunto, di pubblica utilità per la comunità locale.

Questa è la proposta che viene posta all'attenzione del Consiglio comunale, con una raccomandazione di indirizzo, tra l'altro, che stabilisce il vincolo...; determinando l'approvazione di questo progetto così come proposto, un'impostazione di indirizzo viene fornita attraverso il vincolo di destinazione d'uso a casa canonica, dove abbiamo voluto specificare il divieto di locazione, a titolo gratuito od oneroso, e di comodato d'uso; questo garantito anche attraverso un atto d'obbligo che sarà a cura e spese del richiedente e debitamente registrato e trascritto ai registri immobiliari e per cui, conseguentemente, si demanda agli uffici competenti, al dirigente competente gli adempimenti di conseguenza. Certamente ogni altra modifica rispetto al presente atto, successiva, quindi, a questo atto, dovrà essere messa all'attenzione dell'amministrazione comunale.

Credo di aver esaurito l'illustrazione.

PRESIDENTE:

Sì, grazie...

CONSIGLIERA CAMPESE:

Assessore, chiedo scusa, non ha specificato quali sono, per questo progetto, le deroghe che vengono richieste.

PRESIDENTE:

Prego, Assessore.

ASSESSORE PELLE:

Sì, arrivo subito... Nello schema presente - credo si legga, magari lo evidenziamo - abbiamo i parametri urbanistici di riferimento all'articolo 2.32 delle norme tecniche di attuazione del PRG per quanto riguarda le chiese e le opere parrocchiali, i centri civici e sociali. Come dicevamo, gli elementi di riferimento sono di diverso tipo a cui si chiede la deroga... Abbiate pazienza, vorrei leggere meglio che non a monitor... Dunque, per quanto riguarda la richiesta fatta dalla Parrocchia del Buon Pastore, in merito alla superficie fondiaria, dove è previsto nelle chiese ed opere parrocchiali, nel nostro PRG, un minimo di metri quadri 1.000, la deroga richiesta è per 138 e 36 metri quadri ulteriori; come indice di fabbricabilità fondiaria, previsto in 3 metri cubi a metro quadro, la deroga di indice di fabbricabilità fondiaria lo indica in metri cubi 6 su metro quadro...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PELLE:

Sempre perché siamo in zona B.

Faccio una specifica: noi ci troviamo con urbanizzazioni secondarie per edifici di culto in area B, per cui le urbanizzazioni secondarie, ricordo a me stessa, prevedono 3 metri cubi a metro quadro mentre per le zone B è previsto l'indice di fabbricabilità pari a 6 metri cubi a metro quadro, per cui si chiede la deroga, appunto.

Il rapporto di copertura per le chiese ed opere parrocchiali è pari al 40 per cento della superficie fondiaria, la deroga richiesta è del 100 per cento sulla superficie fondiaria. Come altezza massima per le opere parrocchiali è prevista 12 metri, in questo caso loro stanno sotto i 12 metri, si fermano a 10 metri di altezza. La distanza dai confini è prevista con un minimo di 6 metri lineari, in questo caso siamo con costruzioni in aderenza e la distanza tra fabbricati, pari alla somma delle altezze dei fabbricati prospicienti con un minimo di 10 metri, non richiede nessuna distanza da rispettare come deroga. La distanza dal ciglio stradale è prevista in un minimo di 10 metri, in questo caso siamo a 12 metri, quindi siamo ad una distanza maggiore di quella prevista. Come verde attrezzato condominiale, nel caso specifico delle chiese e opere parrocchiali è un minimo del 30 per cento dell'area netta; in questo caso, nel verde condominiale previsto, in questo caso, delle chiese e opere parrocchiali, è pari a zero metri quadri. Per quanto riguarda i parcheggi, per le chiese e opere parrocchiali è previsto un minimo del 30 per cento della superficie fondiaria e in ogni caso in misura non inferiore a 1 metro quadro per ogni metro cubo di costruzione (ricordo le normative nazionali); per la deroga, in questo caso specifico, su 83 metri quadri circa (83,10) di parcheggio, è pari a 1 metro quadro per ogni metro cubo di costruzione, il progetto ne riporta esattamente 83 metri quadri. Questi sono i parametri urbanistici che lei mi chiedeva.

PRESIDENTE:

Bene, grazie.

Su questa proposta c'è un emendamento; lo vuole presentare...?

CONSIGLIERA CAMPESE:

Discutiamo prima del progetto...

PRESIDENTE:

Lo presentava, poteva essere...

CONSIGLIERA CAMPESE:

...discutiamo prima del progetto, poi discutiamo l'emendamento, Presidente.

PRESIDENTE:

Okay... No, non lo dovevamo discutere, avevo solo proposto di illustrarlo così avevamo il quadro completo. Va bene, okay, prego, ha chiesto di intervenire, può intervenire.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie, Presidente. Per la verità... Se cortesemente potete lasciare questo specchietto perché è molto esemplificativo... se lo può ingrandire, cortesemente, come era prima, perché altrimenti non leggiamo...

Diciamo che questo è un intervento dove proprio le tipologie delle deroghe che vengono richieste dicono in maniera chiara e inequivocabile che si sta utilizzando una normativa afferente le chiese, opere parrocchiali e i centri civici e sociali in maniera quantomeno non usuale. Perché dico questo? Perché quando parliamo di chiese, opere parrocchiali, centri civici e sociali noi immaginiamo un complesso, fatto dalla chiesa, dagli oratori, dagli uffici, dalla casa canonica eccetera, un complesso unico, un'opera di urbanizzazione unica, tant'è che abbiamo un indice di fabbricabilità fondiaria massimo di metri cubi a metro quadro 3; abbiamo una superficie minima, perché bisogna fare la chiesa e con gli annessi servizi, di metri quadri 1000. Ok? Stiamo parlando di una superficie coperta per opere parrocchiali che deve coprire il 40 per cento della superficie, non il 100 per cento della superficie. Poi ci devono essere le distanze dai confini, proprio perché le chiese e le opere parrocchiali hanno anche una loro imponenza. Ci devono essere i parcheggi perché chiaramente deve essere utilizzato. Ci deve essere la copertura al verde almeno del 30 per cento dell'area netta. Cioè, stiamo parlando... Questa normativa, l'articolo 2.32 delle norme tecniche di PRG, attiene alla costruzione di chiese e annessi servizi dove le chiese con gli annessi servizi si immaginano, si pensano allocati nello stesso luogo perché hanno un senso quando sono edificati sullo stesso sito. Cosa è avvenuto nel tempo? Nel tempo è avvenuto che nel quartiere non c'era la parrocchia, quindi il Comune in via provvisoria, attendendo che venissero.

(Brusio in Aula)

CONSIGLIERA CAMPESE:

Presidente, la invito a mettere fuori i Consiglieri che chiacchierano, per cortesia!

PRESIDENTE:

Calma, calma, Consigliera. Stanno zitti.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Perché non è possibile una cosa del genere!

PRESIDENTE:

Io la sto ascoltando. Prego.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Si continua.

È accaduto che nel tempo praticamente è stato concesso in via provvisoria dal Comune alla curia quel sito per farci in via provvisoria la parrocchia del Buon Pastore in attesa che venisse edificata la parrocchia, cosa che è avvenuta. Tant'è che in via Medaglie d'oro c'è la parrocchia del Buon Pastore funzionante come parrocchia e ci sono annessi alla parrocchia gli uffici e la casa canonica perché la casa canonica alla chiesa del Buon Pastore, alla parrocchia del Buon Pastore c'è.

Cosa viene concesso poi dal Comune? In via non più provvisoria viene data una concessione sessantennale perché intanto in questo edificio, che prima era adibito a parrocchia, oggi si svolge un oratorio per i ragazzi. Il Comune ha detto: è un quartiere sguarnito di centri sociali, di centri ricreativi per i ragazzi eccetera, eccetera. Bene, diamo in concessione gratuita perché l'utilizzo deve essere pubblico e deve essere di pubblica utilità e viene concesso questo terreno e viene vincolato a quell'utilizzo, a un utilizzo pubblico e che sia di pubblica utilità.

Oggi cosa avviene? La richiesta che ci viene avanzata oggi è quella di demolire l'oratorio, l'attuale oratorio e di costruire una palazzina di edilizia, questa è edilizia abitativa a tutti gli effetti. Questo è come se fosse un privato che ha un'area di sedime che rientra nella zona omogenea B e che può edificare sei metri cubi al metro quadro, che si dota di parcheggio a piano terra, che anche sulla copertura richiedono vani tecnici della superficie di 35 metri quadrati quando ai comuni mortali, se va un qualsiasi cittadino all'ufficio tecnico, vengono concessi massimo 10 metri quadri per vano tecnico, quindi abbiamo anche qui una deroga. Vengono concessi 35 metri quadri per vani tecnici sulla copertura. Oltre al fatto di creare quattro appartamentoini con annessi parcheggi a piano terra, poi furbescamente nel progetto non si riporta che per entrare nel parcheggio a piano terra bisogna eliminare l'aiuola che si trova in via Vitrani. L'ufficio non se ne accorge di questo che è un falso. Questo è un falso. Qui è stato affermato il falso perché quando si fa un progetto si riporta lo stato di fatto e lo stato di progetto e nello stato di progetto queste macchine che devono entrare al piano terra sembra che si dematerializzino dalla strada fino ad entrare nel fabbricato perché l'aiuola che ci sta davanti con le panchine dove si fermano gli anziani del quartiere... La invito, Sindaco, a farsi una passeggiata ogni tanto per la città e andare a vedere queste situazioni. L'unica strada alberata in un centro cementificato, gli unici quattro alberi che stanno in quella zona dovranno pur essere tolti per far posto alle autovetture per questo utilizzo che io non ho timore a dire "privatistico" di cosa pubblica.

Quelle norme di attuazione attengono a opere di urbanizzazione secondaria. Che cosa si intende per opera di urbanizzazione secondaria? Quando si costruisce un quartiere si costruiscono le case e poi bisogna dotare di fogne, strada eccetera. Queste sono le urbanizzazione primarie. Poi abbiamo bisogno dei servizi perché se ci sono le famiglie, ci saranno dei bambini che devono andare a scuola, quindi bisogna costruire le scuole. Poi bisogna costruire se ci sono dei ragazzi, dei giovani, dei centri sociali. Poi dobbiamo dotare di verde, dobbiamo dotare di impianti sportivi, dobbiamo dotarlo di biblioteche di quartiere, dobbiamo dotarlo di teatri, dobbiamo dotarlo di quei servizi che rendono la città all'altezza di essere definita città e non quartiere dormitorio.

Orbene, nel momento in cui io vado a eliminare l'oratorio, che è un'opera di urbanizzazione secondaria, e al suo posto ci metto gli appartamenti, di che opera di urbanizzazione secondaria stiamo parlando? La casa canonica non ha senso fatta se non attaccata alla chiesa. Questo intervento è un intervento che veramente denuncia una. La definisco una proposta che intende ottimizzare al massimo economicamente questa concessione.

L'Assessore ha detto: "dopo sessantanni... Questi ci fanno pure un favore perché ci costruiscono la palazzina e poi dopo sessant'anni ce la danno". A parte il fatto che fino ad oggi non ho mai sentito che un bene concessionato alla Chiesa ci sia mai tornato indietro perché dato alla Chiesa lo salutiamo perché poi ci sarà un'altra Amministrazione molto sensibile alle richieste della curia che darà un'altra concessione e poi un'altra ancora e poi un'altra ancora, ma ammesso che dopo sessant'anni avvenga il miracolo e che ci torni indietro questa palazzina, mi dovete spiegare di che opera di urbanizzazione si tratta. Che cosa ci mettiamo dentro? Che ci mettiamo dentro? Quelle sono abitazioni. E non venitemi a dire: "ci possiamo mettere la gente bisognosa" eccetera perché il Comune di Barletta gli unici mini alloggi che ha in proprietà sono quelli in via Leonardo da Vinci e se ne vorrebbe liberare perché sono più i problemi che altro.

Quindi il Comune non ha più fatto politiche sugli appartamenti, ha fatto politiche sui servizi e in un quartiere in cui non ci sono i servizi mi dovete spiegare come si fa a portare in Consiglio

comunale un provvedimento di questo tipo perché ci si sarebbe dovuti fermare all'articolo 2.32 delle norme tecniche di attuazione edile e questo con chiese, opere parrocchiali, centri civici e sociali non ha nulla a che spartire, è un'altra cosa e venire a chiedere le deroghe su un progetto di questa fatta veramente mi interroga su dove sono, su chi ci amministra, su qual è il progetto di città che avete in mente. Oltre al fatto che quella è una zona interessata da siti archeologici, Sindaco, in via Vitrani lei è andata a vedere dove sta la chiesa? Se l'è fatta una camminata? Le ha viste le panchine, il verde, gli anziani che non ci saranno più in quella zona? In via Vitrani ci sta lo scavo archeologico e quella è una zona - perché viene dal vecchio Villaggio del Fanciullo - interessata da vecchie chiese, da vecchi insediamenti archeologici, per cui quantomeno si sarebbe dovuta interessare la Sovrintendenza per chiedere: "questi interventi in questa zona si possono fare o dobbiamo prima accertarci di qual è lo stato delle cose?"

10 l'invito che faccio all'Amministrazione è a dire alla curia, ai richiedenti questo progetto che se non sono interessati a fare più attività sociale... Perché di questo si tratta: a questi non gliene importa niente dei ragazzi, dei giovani, del fatto che non ci siano spazi nel quartiere. Se non gliene importa più niente, possono restituire al Comune la concessione, quel sito. Poi ci penserà

11 Comune a fare lì un centro sociale. Perché una cosa del genere non è proprio ammissibile. Ripeto, le deroghe che vengono richieste, viene richiesto un intervento di edilizia abitativa, come se fosse.

PRESIDENTE:

Consigliera, la invito a concludere perché ha solo un minuto.

CONSIGLIERA CAMPESE:

.un sito normale di un privato all'interno del centro urbano. Questo non ha nulla a che fare con opere afferenti le urbanizzazioni secondarie.

Su questo invito tutti a riflettere perché qui c'è anche una responsabilità dei singoli Consiglieri comunali sia sul fatto che è un sito archeologico sia sul fatto che si vanno a dare deroghe che non rispondono all'articolo 2.32 delle norme tecniche di attuazione, quindi, impugnabili.

PRESIDENTE:

Grazie, Consigliera. Il Consigliere Doronzo si è prenotato, poi il Consigliere Ventura.

CONSIGLIERE DORONZO:

Grazie, Presidente. Il Sindaco è assente?

SINDACO CASCELLA:

Sono qua.

CONSIGLIERE DORONZO:

E in una posizione inusuale, sicuramente a colmare il vuoto creato dai Consiglieri invece della sua maggioranza e del suo partito assenti, però va bene. Va bene anche così.

Sì, sì, no, solitamente la troviamo seduta lì in Presidenza. Ora sicuramente sta colmando il vuoto che magari - mi dispiace che non ci sia l'operatore, avrebbe voluto riprenderlo - i suoi Consiglieri hanno creato all'interno dei banchi dove dovrebbero stare seduti.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE DORONZO:

Come? Ah, stanno facendo i capannelli fuori.

PRESIDENTE:

Consigliere, perché non fa l'intervento? Il tempo passa.

CONSIGLIERE DORONZO:

Io... Sì, non si preoccupi. I miei minuti li vedo di qua, sono a disposizione, abbiamo tutto il tempo per discutere, Presidente. Guardi, non faccia battutine. Presidente, siccome lei si rivolge a me, le chiedo di non fare battutine perché qualche minuto fa, vista l'ora, vista la stanchezza, vista la poca lucidità che anche lei evidentemente manifesta, qualcuno qui aveva richiesto di rinviare i lavori a giovedì e lei, mi duole dirlo, è tra quelli che ha votato contrariamente a questa proposta, quindi la prego di non fare battute. Abbiamo il nostro tempo a disposizione e ora ce lo prendiamo tutto, quindi non faccia battute, non interrompa e non mi inviti a concludere perché mi prenderò tutto il tempo che ho a mia disposizione.

Abbiamo da qualche settimana ormai a questa parte assistito a quello che avrebbe potuto essere un dibattito pubblico intorno a questa questione, ma che invece si è trasformato in alcune urla nel deserto da parte di alcuni cittadini, da parte di alcuni Consiglieri comunali che stavano cercando di fare luce su una questione che era poco chiara, una questione che stava portando un'Amministrazione comunale, di fatto un'Amministrazione comunale che in ogni circostanza dichiara di voler mettere al primo posto i diritti, a di fatto sancire una condizione di privilegio per un'istituzione che sicuramente merita rispetto e sicuramente merita rispetto anche perché ci sono delle norme che la tutelano, ma che non può e non deve in alcun modo andare in deroga a quelle che sono le norme stesse che la regolamentano perché altrimenti e diversamente non ci troveremmo più a dover garantire e tutelare dei diritti, ma a sancire, come stiamo facendo, dei privilegi.

Mi dispiace che un Sindaco che si dichiara in ogni occasione essere un Sindaco libero, un Sindaco svincolato da interessi particolari, da richieste particolari, un Sindaco laico soprattutto che esercita le proprie funzioni in un Comune e in uno Stato laico di fatto si sia prestato ad alcune richieste che dal mio punto di vista sono richieste irricevibili e questo ce lo dice *in primis* quella scheda che adesso è stata sostituita da un'altra slide che poc'anzi stavamo osservando, quella scheda che di fatto attesta che tutte le condizioni in cui ci apprestiamo, o meglio vi apprestate - perché questa responsabilità, dovendo ricadere anche responsabilità penali, ve l'assumerete soltanto voi - a realizzare questa opera sono quasi tutte in deroga a quelle che sono le norme invece applicabili ai luoghi di culto comprese le pertinenze, compresi quei criteri di pubblica utilità che qui nessuno sta a negare.

Guardi, Sindaco, lo dico anche all'Assessore, qui nessuno le sta facendo una battaglia ideologica. Nessuno, nessuno. E nessuno si azzardi a dire che la nostra in questo caso è una battaglia ideologica. Qui si sta facendo una battaglia di buon senso. Nessuno sta facendo una battaglia anticlericale e chi vi parla ha una cultura e un'educazione cristiana cattolica e vi dico di più: chi vi parla è anche fortemente persuaso dal messaggio dell'attuale pontefice, di Papa Francesco che vive in un appartamento di 50 metri quadri, quindi nessuno si azzardi a fare demagogia intorno al ragionamento che oggi qui stiamo portando in questo Consiglio comunale. Va bene? Perché mentre stiamo dando ben quattro appartamenti per i canonici, in questa città c'è un'emergenza abitativa di cui nessuno si sta occupando e tutti qui, voi compresi, amministratori, Sindaco e Assessori, vi girate dall'altra parte.

Quando vi facciamo notare quello che poc'anzi faceva notare la Consigliera Campese lo facciamo perché quel quartiere di fatto è sprovvisto di servizi. Quello è un quartiere dove le uniche aree verdi, cioè le aree verdi che si trovano proprio dinanzi a quello stabile, sono le aree verdi che verranno di fatto eliminate grazie alla costruzione di quell'interramento, di quel box.

SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 2016

Sì, perché non bastava richiedere quattro appartamenti, non bastava richiedere la sopraelevazione

di ben tre piani oltre l'attuale oratorio, ma serviva anche il box giustamente perché servivano anche i box auto non si capisce per quale utilizzo visto che la chiesa, la parrocchia si trova di fatto poi a poche centinaia di metri da quello stabile. Dicevo, quell'area verde lì è l'area verde in cui dalla mattina alla sera si riuniscono i bambini e gli anziani del quartiere. Bambini e anziani del quartiere che sono stati completamente messi all'oscuro del progetto in corso, del progetto in atto perché, caro Sindaco, io non la invito, come ha fatto la Consigliera Campese, soltanto a farsi una passeggiata in quel quartiere, ma la invito anche a fermarsi, come ha fatto il sottoscritto, dinanzi all'oratorio e chiedere ai cittadini cosa ne pensano di quell'opera. Io le posso assicurare che lei ha fatto male a non andarci prima perché lei andandoci dopo verrà cacciato in malo modo da quei cittadini che sono non arrabbiati, sono incazzati e mi perdoni il termine. Nessuno di voi si è preoccupato di andarli ad ascoltare, nessuno vuole che quell'aiuola venga meno, nessuno lo vuole. Nessuno vuole che l'aiuola venga meno e nessuno vuole che i locali a piano terra soprattutto vengano meno. Non c'è stato un solo momento di partecipazione.

Allora io mi sarei aspettato che l'Amministrazione che in campagna elettorale ha parlato di stop al consumo del territorio, di stop alle varianti e quant'altro, di fronte ad una variante urbanistica - visto che stiamo parlando di questo - avesse come minimo intrapreso un percorso di partecipazione. Come minimo avesse chiesto alla cittadinanza cosa ne pensasse del progetto, come minimo avesse aperto una gara di dire anche sulla possibilità che quei locali al piano terra fossero comunque messi in salvo da questa speculazione edilizia. Sì, perché di speculazione edilizia si tratta in un quartiere dove non esiste nessun luogo di aggregazione. Gli anziani, come detto poc'anzi, si riuniscono sulle panchine proprio lì davanti. L'unico luogo dove possono divertirsi i bambini di quel quartiere è appunto il campo sportivo che si trova alle spalle di quella struttura e qui in questo Consiglio comunale abbiamo parlato a lungo di tutti i problemi che sono legati a quel campo sportivo. Abbiamo parlato anche dei finanziamenti che voi ci avete negato di offrire per il rifacimento di quel campo, per metterlo in sicurezza, per mettere in sicurezza tutta l'area circostante.

Un altro luogo di ritrovo per i giovani, per i bambini di quel quartiere è un piccolo parco giochi che si trova in via Chieffi. Io mi chiedo: vi siete mai preoccupati, vedo che il Presidente del Consiglio comunale annuisce pur non avendo mai preso iniziativa in tal senso. Vi siete fatti mai una passeggiata di sera di fronte a quel parco giochi? Ve la siete fatta una passeggiata? Io me la sono fatta perché sono stato più volte sollecitato dai cittadini di quel quartiere. È un luogo completamente buio, un luogo buio e pericoloso dove i genitori e i nonni dei bambini hanno timore a lasciarli là dentro perché in qualsiasi momento, se dovessero attraversare la strada, potrebbero tranquillamente essere investiti da un'automobile. Presidente, sto dicendo una sciocchezza o è la verità?

PRESIDENTE:

Sto dicendo il vero perché io non le posso mostrare tutti i miei solleciti. Io sono l'Aula intera da dieci anni.

CONSIGLIERE DORONZO:

Va bene. La ringrazio. Stiamo parlando di una situazione di pericolo che si trova a pochi metri da un altro luogo di aggregazione che invece stiamo sottraendo alla città.

Abbiamo parlato in più circostanze di regalare biblioteche di quartiere ai nostri ragazzi. Avremmo preferito che si discutesse di questo in quello stabile e invece stiamo discutendo di altro, stiamo parlando di appartamenti, stiamo parlando anche di un bel terrazzino con delle deroghe rispetto a quello che solitamente viene concesso a delle costruzioni civili. Allora mi chiedo: dov'è finita neanche la vocazione, ma gli obblighi del rispetto dello Stato laico che lei

SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 2016

più volte ha ripreso nei suoi interventi anche qui in Consiglio comunale, caro Sindaco? Dove sta l'utilità sociale? Dove sta l'utilità sociale nel riprendere tra sessant'anni quegli appartamenti

quando poi invece oggi si parlava nel famoso DUP di portare a compimento il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni? Ma noi sappiamo che tutti gli appartamenti di cui eravamo in possesso, cioè tutti gli appartamenti, i box di cui il Comune di Barletta era in possesso o li abbiamo venduti o li stiamo vendendo perché non sapevamo assolutamente cosa farcene di questi appartamenti e di questi box? Sto dicendo il falso, Sindaco? Anche sotto la sua Amministrazione è successo questo. Allora invece noi ci vogliamo raccontare candidamente che tra sessant'anni ci torneranno utili degli appartamenti di una palazzina. Per quale finalità sociali per una Pubblica Amministrazione, per un Comune come il nostro? Atteso che condivido quanto ha detto poc'anzi la Consigliera Campese, seppur ne avremo la possibilità di tornarne in possesso perché come ha fatto e ha sbagliato quell'Amministrazione che ha concesso e ha prorogato quella concessione potrebbe essercene un'altra che potrebbe fare e quasi certamente se il tenore politico non cambierà in questa città farà altrettanto, quindi io credo che veramente noi abbiamo tutti il dovere in questa sede di interrogarci, di interrogare la città e gli abitanti, i residenti di quel quartiere rispetto a quello che si sta facendo, questa sottrazione di diritti in favore di privilegi che stiamo acconsentendo; di porre rimedio, di porre freno quanto prima a questo scempio, di ritirare questo atto e di cercare anche di riportarlo con degli accorgimenti se siamo in grado, perché se veramente c'è una necessità, questa necessità si chiama appartamento per un sacerdote - evviva Dio - si può concedere, si può fare, ma si faccia nel rispetto delle norme tecniche di attuazione del PRG e sicuramente non si faccia sulle spalle del quartiere, sulle spalle della gente che non ha altri luoghi, le ripeto. Cioè non è che si riunisce lì per vezzo, si riunisce lì perché non ci sono neanche altri luoghi in cui svolgere un minimo di vita sociale, un minimo di aggregazione che possa anche rappresentare un minimo di svago e di dignità ad una pensione o a un'età adolescenziale, la fanciullezza. Quindi veramente io sono fortemente preoccupato se questo atto dovesse andare in porto.

Chiedo davvero a tutti di ravvederci rispetto a questa proposta e sono il primo che sarà disponibile a ridiscuterla se però sarà fatto all'interno di una maggiore avvedutezza, di un maggiore rispetto di quelli che sono gli abitanti del quartiere. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Ventura.

CONSIGLIERE VENTURA:

Grazie, signor Presidente. Cortesemente chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE:

Prego. Procediamo alla verifica del numero legale.

SEGRETARIO GENERALE:

Alle ore 1:25.

Campese Maria (assente), Sciusco Pietro (assente), Doronzo Carmine (assente), Rizzi Francabandiera Anna (assente), Ventura Pasquale (presente), Caracciolo Filippo (assente), Santeramo Antonio (assente), Scelzi Alessandro (assente), Damato Giuliana (assente), Bruno Cosimo (assente), Cascella Rosa (assente), Ruta Nicola (assente), Dipaola Giuseppe (assente), Dicataldo Sabino (assente), Mazzarisi Michele (assente), Calabrese Gennaro (assente), Damato Antonio (assente), Maffione Michele (assente), Grimaldi Pierpaolo (presente), Desario Grazia (assente), Dascoli Francesca (assente), Salvemini Andrea (assente), Cannito Cosimo (assente), Marzocca Ruggero (assente), Cefola Gennaro (assente), Basile Ruggero (assente), Dicorato Ruggero (assente), Damiani Dario (presente), Alfarano Giovanni (assente), Piazzolla

SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 2016

Rossella (assente), Losappio Giuseppe (assente), Peschechera Carmela (presente), Sindaco Cascella (presente).

Presenti 5, la seduta è deserta.

PRESIDENTE:

La seduta è dichiarata deserta. Si va in seconda convocazione per gli altri punti che non abbiamo discusso, cioè il 6, il 7 e l'8.

Quindi giovedì 27 alle ore 16.00. Buenasera.